Sir

**Diocesi: Aosta, il 2 febbraio si festeggia il 25° di ordinazione episcopale del vescovo emerito Anfossi**

Domenica 2 febbraio la Chiesa di Aosta si stringerà attorno al suo vescovo emerito, mons. Giuseppe Anfossi, per festeggiare il 25° anniversario dell’ordinazione episcopale (avvenuta il 22 gennaio 1995 a Torino) e dell’ingresso nella diocesi (19 febbraio 1995). Lo farà con una messa, presieduta dallo stesso Anfossi alle 18 in cattedrale.

La data scelta per celebrare le ricorrenze – domenica 2 febbraio – coincide con 42ª Giornata nazionale per la vita, “ambito nel quale – ricorda una nota della diocesi – mons. Anfossi ha profuso grande impegno intellettuale, sia sotto il profilo professionale (psicologo presso il Centro di Consulenza familiare di Torino e presso il Consultorio Asfa di Torino) sia sotto il profilo ministeriale”, essendo stato direttore dell’Ufficio pastorale per la famiglia e i giovani dell’arcidiocesi di Torino dal 1984 al 1990, direttore dell’Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei dal 1992 al 1995, presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita per due mandati dal 1995 al 2000 e dal 2005 al 2010, membro della medesima Commissione dal 2000 al 2005 e delegato regionale per la Pastorale della famiglia della Conferenza episcopale piemontese dal 2000 al 2010).

Il 2 febbraio, la Chiesa di Aosta ricorda anche mons. Ovidio Lari nel tredicesimo anniversario della sua morte. Nato a Fabbrica di Peccioli (Pi) il 14 gennaio 1919, Lari fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1941; eletto vescovo da Paolo VI il 15 ottobre 1968, ricevette l’ordinazione episcopale il 30 novembre dello stesso anno nella cattedrale di Volterra e fece l’ingresso nella diocesi di Aosta il successivo 8 dicembre.

(A. B. )

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: messa Giornata Parola di Dio, “ascoltare quella sola parola che ci parla di vita”**

**Papa Francesco: messa Giornata Parola di Dio, “ci libera dalla paralisi dell’egoismo, ha il potere di cambiare la vita”**

“Gesù cominciò a predicare da lì: non dall’atrio del tempio di Gerusalemme, ma dalla parte opposta del Paese, dalla Galilea delle genti, da un luogo di confine. Cominciò da una periferia”. Lo ha detto Papa Francesco nell’omelia della messa che ha celebrato ieri nella basilica di San Pietro, in occasione della prima Giornata della Parola di Dio, osservando un messaggio in quel fatto. “La Parola che salva non va in cerca di luoghi preservati, sterilizzati, sicuri. Viene nelle nostre complessità, nelle nostre oscurità”. Ricordando quelle volte che “siamo noi a chiudere la porta, preferendo tener nascoste le nostre confusioni, le nostre opacità e doppiezze”, il Pontefice ha evidenziato che “Gesù non ha paura di esplorare i nostri cuori, i nostri luoghi più aspri e difficili”. “Solo il suo perdono ci guarisce, solo la sua presenza ci trasforma, solo la sua Parola ci rinnova”. Qundi, l’incoraggiamento ad aprire a Lui “le nostre vie più tortuose, quelle che noi abbiamo dentro e che non vogliamo vedere o nascondiamo”. “Lasciamo entrare in noi la sua Parola”. Nell’omelia del Papa poi la riflessione su chi furono “i primi destinatari della chiamata”, cioè “dei pescatori”: “Non persone accuratamente selezionate in base alle capacità o uomini pii che stavano nel tempio a pregare, ma gente comune che lavorava”. “Per seguire Gesù non bastano i buoni impegni, occorre ascoltare ogni giorno la sua chiamata”, ha osservato Francesco. “Abbiamo bisogno della sua Parola – è stata la constatazione del Papa -: di ascoltare, in mezzo alle migliaia di parole di ogni giorno, quella sola Parola che non ci parla di cose, ma ci parla di vita”. Infine, l’invito a fare spazio “dentro di noi alla Parola di Dio”. “Leggiamo quotidianamente qualche versetto della Bibbia. Cominciamo dal Vangelo: teniamolo aperto sul comodino di casa, portiamolo in tasca con noi o nella borsa, visualizziamolo sul cellulare, lasciamo che ogni giorno ci ispiri. Scopriremo che Dio ci è vicino, che illumina le nostre tenebre, e che con amore conduce al largo la nostra vita”.

(F. P. )

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Elezioni regionali, i commenti politici dopo il voto. Cina, avanza il coronavirus. Italia, eventi per il Giorno della memoria**

Regionali: Emilia-Romagna e Calabria, i risultati. Salvini, “popolo ha sempre ragione”. Zingaretti, “grazie sardine”

Emilia-Romagna al centrosinistra, Calabria al centrodestra. Alla luce del risultato elettorale delle regionali svoltesi ieri, oggi si surriscalda il dibattito politico, che coinvolge soprattutto Pd, Lega, 5Stelle (con risultati modestissimi), Italia Viva (assente al voto), tenuta del governo Conte. Elevata l’affluenza alle urne in Emilia-Romagna: 67,7%, con 30 punti in più rispetto al 37,7% della precedente consultazione di riferimento del 2014. L’affluenza per le elezioni regionali in Calabria invece è stata del 44,3%: il dato è praticamente stabile rispetto al 44,2% della precedente consultazione di riferimento. Stefano Bonaccini, confermato governatore emiliano, ha affermato a caldo: “spero sia di insegnamento alla Lega, che ha cercato di trasformarla in una battaglia Salvini contro Bonaccini, che aveva anche poco senso”. Jole Santelli, neo presidente della Calabria: “dedico questi risultati ai miei genitori e alle mie nipoti”. Matteo Salvini (Lega): “In Emilia-Romagna è stata una cavalcata eccezionale commovente e sono orgoglioso. Per me è un’emozione che dopo 70 anni ci sia stata una partita qui”. E aggiunge: “il popolo ha sempre ragione”. Nicola Zingaretti (Pd): “grande vitalità dell’elettorato che ha partecipato in massa. Un immenso grazie al movimento delle sardine”.

**Cina: coronavirus, 80 morti e oltre 2.300 casi di contagio. Prorogate le festività per il Capodanno**

Pechino ha deciso di prorogare le festività per il Capodanno cinese di tre giorni fino al 2 febbraio, come parte delle misure del governo per combattere l’epidemia di polmonite virale. “Inizialmente i cinesi sarebbero dovuti tornare a lavorare venerdì 31 gennaio, dopo sette giorni festivi che si traducono in centinaia di milioni di viaggi in tutta la Cina”, scrive l’Ansa. “Questa misura è stata presa per ridurre gli assembramenti e fermare la diffusione dell’epidemia”, spiega invece il governo cinese in un comunicato. Il periodo di ferie per il capodanno cinese è stato prorogato per “limitare i movimenti della popolazione”. Il bilancio ufficiale delle vittime del coronavirus sale a 80 morti e oltre 2.300 casi di contagio confermati in tutto il Paese. Il contagio, tra l’altro, è arrivato fino a Toronto e si sospetta anche a Vienna. E in Svizzera due persone rientrate da poco dalla Cina sono state poste in quarantena. I numeri dell’epidemia, iniziata il 31 dicembre a Wuhan, continuano a crescere giorno dopo giorno.

**Brasile: stato sudorientale di Minas Gerais, bilancio della violenta tempesta, 44 vittime e 17mila sfollati**

È salito a 44 morti, 19 dispersi, 12 feriti e quasi 17mila sfollati il bilancio della violenta tempesta che ha colpito giovedì lo stato brasiliano sudorientale di Minas Gerais, causando inondazioni e frane. Lo hanno reso noto ieri sera le autorità locali. L’Istituto meteorologico nazionale ha parlato delle precipitazioni più elevate dall’inizio delle misurazioni 110 anni fa, con le piogge in diminuzione solo da ieri. Dall’India dove è in viaggio ufficiale, il presidente Jair Bolsonaro ha assicurato che il suo governo sta facendo “tutto il possibile”.

**Mali: imperversa il terrorismo jihadista. Governo locale e militari francesi non riescono a riportare l’ordine**

In Mali, il governo locale, e le forze militari francesi, non riescono a mettere sotto controllo il terrorismo jihadista. Al Qaeda nel Sahel colpisce una guarnigione della gendarmeria maliana a Sokolo, alla frontiera con la Mauritania. L’esercito di Bamako ha annunciato la morte di venti dei suoi gendarmi. E la successiva riconquista della base. “Comunque i jihadisti – spiega un servizio di Euronews –, che hanno sferrato il loro attacco a bordo di motociclette, sono riusciti a impossessarsi delle armi, prima di fuggire. Un aereo militare del Mali è giunto sul posto, mentre le forze speciali hanno iniziato a perlustrare il territorio a caccia dei responsabili”.

**Giorno della memoria: eventi in tutta Italia, scuole mobilitate per il 75° della liberazione di Auschwitz**

Il “Giorno della memoria”, istituito in Italia con la legge 211 del 20 luglio 2000, viene celebrato oggi per ricordare il 27 gennaio 1945, giorno in cui l’esercito sovietico entrò nel campo di concentramento di Auschwitz, scoprendone e rivelandone al mondo l’orrore. Viene celebrato per ricordare la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani deportati nei campi di concentramento. In tutta Italia vengono organizzate cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole. Alla vigilia del 75° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, il premier olandese Mark Rutte si è scusato pubblicamente durante una commemorazione. Le azioni dell’ex amministrazione nei confronti delle vittime dell’Olocausto durante l’occupazione tedesca non furono sufficienti e non si fece abbastanza per impedire la deportazione e l’uccisione di 100mila ebrei.

(G. B. )

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Emilia Romgna, il Pd: “Vittoria del buongoverno”. Salvini: “Rifarei tutto, anche il citofono. Il cambio è solo rimandato”**

**Guerini: «Successo merito anche del partito unito». Il leader della Lega: «Gioco per vincere, tra cinque anni saremo qui». Crimi (M5S): «Governo va avanti, lavoreremo pancia a terra»**

BOLOGNA. "Rifarei tutto, anche il citofono, il radiotelefono, il grammofono". Così il leader della Lega Matteo Salvini nella conferenza stampa dopo le regionali in Emilia-Romagna, in un hotel alle porte di Bologna. E ancora: "Non ci sono strategie, non sopravvalutateci, molto più semplicemente rispondiamo al cuore e alla passione. Comunque sono orgoglioso di aver dato voce ai senza voce e tra 5 anni siamo qua, magari anche prima". Così il leader della Lega Matteo Salvini nella conferenza stampa dopo le regionali in Emilia-Romagna, in un hotel alle porte di Bologna.

“Il cambio è solo rimandato”

Qui abbiamo fatto opposizione con 9 consiglieri fino a ieri, adesso 13 o 14 consiglieri. E' un passaggio vuole dire che abbiamo fatto tanto e dobbiamo fare di più ci prepariamo a 5 anni di appassionata opposizione perché il cambio in EmiliaRomagna è solo rimandato".

Salvini: “Non mi sopravvaluto, gioco per vincere”

Crede di essersi sopravvalutato? "No, mia nonna mi diceva 'chi si loda si imbroda'. Ma chi gioca una partita, lo fa per vincere" spiega il leader della Lega. "Non la vedo felice né per Pd né per 5Stelle perché il centrodestra ha preso il 55% in Calabria e il 45 in Emilia-Romagna. Al governo ora ci sono due forze politiche di cui una in enorme difficoltà, ma non sta a me commentare" aggiunge Salvini.

Bei: "Bonaccini era dato perdente, forse per Salvini è stato fatale quel citofono"

“Perso punti sulla droga? La battaglia è giusta”

 "A chi mi ha detto “non attaccare così sulla lotta alla droga”... e che me ne frega. Se io riesco a far passare la percezione che la droga fa sempre e comunque male, e che fra lo sballo e San Patrignano io sto tutta la vita con San Patrignano... Poi qualche analista mi spiegherà che ho perso lo zero virgola, ma se ritengo che la battaglia giusta" la inseguo.

Il Pd: vincono buongoverno Bonaccini e Pd unito

 "I risultati dell'Emilia Romagna premiano innanzitutto il buon governo di Bonaccini. Ma dicono anche di una grande affermazione del Pd: merito del nostro radicamento in quella regione, della forza dei nostri candidati, ma anche dell'unità del partito a livello nazionale". Lo afferma il ministro Lorenzo Guerini (Pd) che, insieme a Luca Lotti, coordina Base Riformista, area politica all'interno del Pd. "Un'unità a cui tutti abbiamo lavorato, a cominciare dalla nostra area, in questi mesi, pur in una sana dialettica interna - aggiunge - Ora avanti nel lavoro al governo per il Paese riempiendo l'agenda di governo con politiche per la crescita ed il lavoro. E costruendo il campo per l'alternativa alla destra di Salvini: l'Emilia dimostra che lavorando, mobilitando, motivando, si può vincere".

Lamattina: "La Bergonzoni ha perso, ma il vero sconfitto è Salvini"

La scommessa vinta delle Sardine “L’affluenza alta è merito nostro”

Crimi: governo vada avanti, il M5S lavora pancia a terra

"Ora non resta che continuare a lavorare pancia a terra con il governo che, dopo queste elezioni, deve proseguire nel suo percorso". Così il capo politico reggente M5S Vito Crimi commentando su fb le regionali, sostenendo che "noi stiamo dando l'esempio che la politica si può fare in maniera diversa, parlando di meno e badando ai risultati" e ricorda i dati sull'occupazione "mai stati così positivi", "lo Sblocca-Cantieri che è tornato a muovere miliardi dopo anni di immobilismo, 16 mln di lavoratori grazie al taglio del cuneo fiscale riceveranno più soldi in busta paga".

Leggi anche:

Bonaccini si gode il piccolo miracolo: “Battuta l’arroganza”

Meloni: governo non rappresenta il Paese

 "Mi chiedo se sia normale una Nazione incui abbiamo un governo in cui la principale forza parlamentarenon esiste di fatto nel Paese. Non lo considero cosi' normale mapenso che stia al presidente Mattarella valutare se questoParlamento e il governo che rappresenta sia capace di esprimereil sentimento nazionale o non sia il caso di sciogliere questoParlamento e di andare a libere elezioni" ha detto la leaderdi FdI, Giorgia Meloni, in conferenza stampa nel comitatoallestito a Roma dal suo partito.

Renzi: “Le pagliacciate di Salvini non hanno funzionato”

"Emilia Romagna. La vittoria ha il nome di Stefano. Le temute elezioni regionali si concludono con la vittoria netta di Stefano Bonaccini in Emilia Romagna e con la prevedibile vittoria della destra di Jole Santelli in Calabria. Le pagliacciate di Salvini non hanno funzionato: anzi probabilmente hanno spaventato parte dell'elettorato moderato, decisivo in Emilia Romagna come nel resto del Paese". Lo scrive Matteo Renzi nella sua ultima enews. "Ieri il messaggio emiliano romagnolo è stato chiaro: il buongoverno batte il populismo. Il riformismo sconfigge la demagogia. La serietà vince sull'improvvisazione -prosegue il leader di Iv-. Davanti ai problemi c'è chi dimezza la disoccupazione e chi citofona al condominio. Gli Emiliano romagnoli hanno scelto chi ha portato risultati, non chi ha esasperato i problemi: il sovranismo si batte così".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Corruzione, arresti domiciliari per 5 carabinieri a Napoli. Indagini condotte dall’Arma**

Corruzione, omissione in atti di ufficio e rivelazione di segreti: queste le accuse che la DDA di Napoli contesta, a vario titolo, a otto carabinieri nei confronti dei quali sono stati notificati cinque arresti domiciliari e tre sospensioni, della durata di un anno, dall'esercizio del pubblico ufficio. Le indagini, coordinate dalla DDA, che hanno portato all'emissione delle misure cautelari da parte del Gip di Napoli, sono state condotte dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Castello di Cisterna (Napoli).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Panico a Wuhan, il sindaco: “Milioni di persone fuggite prima della quarantena”**

**Il virus ha fatto finora 81 vittime. Il ministro: «Più contagioso della Sars» in Vietnam infetto mai stato in Cina. L’Italia studia piano di evacuazione**

LETIZIA TORTELLO

«Più rapido della Sars a diffondersi, anche se meno potente». Il ministro della Sanità cinese, Ma Xiaowei, e i suoi uomini del Centro per la prevenzione delle malattie infettive non nascondono al mondo che il 2019-nCov, il nuovo coronavirus partito da Wuhan e arrivato a infettare tutto il mondo, è molto più contagioso di quanto pensassero all’inizio. «Non abbiamo ancora identificato la fonte dell’infezione e non abbiamo chiaro il rischio di mutazioni e il modo in cui si diffonde la malattia», ha dichiarato il ministro Ma. Il fenomeno più preoccupante è che il virus ha un periodo di incubazione che può durare fino a 14 giorni, e può «trasmettersi tra persone che non hanno ancora manifestato nessun sintomo».

Il 2019-nCoV ha già causato 81 vittime nel Paese asiatico, 2.744 i contagiati, di cui 1400 nella zona di Wuhan, secondo i dati ufficiali. Il sindaco di Wuhan ammette un dato che ha dell’incredibile: 5 milioni di persone avrebbero lasciato la megalopoli prima che scattassero le misure di sicurezza. Sarebbero tutti potenziali uomini e donne infette. Inoltre, il microrganismo è difficile da tracciare, perché si diffonde prima che i pazienti si siano accorti di averlo contratto. Così, ieri, l’Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha registrato un nuovo caso, quello di un cittadino vietnamita risultato infetto, ma senza aver mai messo piede in Cina: era stato contagiato da un parente, tornato dal Paese del Dragone. Gli scienziati leggono questa notizia come un fattore indicativo della pericolosità e della rapidità del virus. Nonostante i medici cinesi provino a lanciare segnali rassicuranti: «Abbiamo isolato il primo ceppo - dice il medico di Pechino Xu Wenbo -, l’obiettivo è identificare gli agenti patogeni e studiare un vaccino».

Le misure di sicurezza

La megalopoli di Wuhan (11 milioni di abitanti), fabbrica del 2019-nCoV, è isolata. Ma il gigante asiatico alza le misure di sicurezza: Pechino ha vietato il commercio di animali selvatici. Il governo ha imposto l’obbligo di mascherine in pubblico a due province, Guangdong (100 milioni di abitanti) e Jiangxi (45 milioni), e tre città, Nanchino (8,3 milioni), Ma’anshan (nello Anhui, 2 milioni) e Xinyang (nello Henan, 1,2 milioni). Le ferrovie cinesi hanno disposto controlli della temperatura corporea dei passeggeri in 387 stazioni e chiuso 72 linee. Shanghai ha sospeso le linee di autobus a lunga percorrenza. Chiuse per precauzione anche molte sale cinematografiche del Paese, mentre Pechino tiene a precisare che manterrà «i collegamenti con il resto del mondo», ma asili, scuole e università «ritarderanno la riapertura», prorogando le festività per il Capodanno cinese di tre giorni fino al 2 febbraio, come parte delle misure del governo per combattere l'epidemia di polmonite virale. Inizialmente i cinesi sarebbero dovuti tornare a lavorare venerdì 31 gennaio, dopo sette giorni festivi che si traducono in centinaia di milioni di viaggi in tutta la Cina.

L’aeroporto della capitale è un deserto surreale, mentre i passeggeri sui treni sono calati del quaranta per cento negli ultimi giorni, e sono stati solo 2,6 milioni. Anche Hong Kong è in allarme. Segue le misure di sicurezza della Cina: stop a Disneyland e all’Ocean Park, attrazioni turistiche da 100 mila visitatori al giorno durante questo periodo di vacanza, scuole riaperte solo il 17 febbraio. Da ieri è inaccessibile anche il monumento più noto del Tibet, il Palazzo del Potala, per i timori dell’epidemia. L’ultima vittima non umana del virus sono, poi, i Giochi Nazionali d’Inverno 2020: la competizione sportiva doveva svolgersi a febbraio in Mongolia interna, sarebbe stata una sorta di prova generale delle Olimpiadi invernali di Pechino 2022, ma per ora è sospesa.

Nell’emergenza, molti Stati stanno organizzando l’evacuazione dei propri cittadini. Oltre a Stati Uniti, Giappone, Francia e Russia, anche il nostro Paese sta valutando come portare via gli italiani rimasti bloccati a Wuhan. «Sono allo studio varie opzioni», spiega l’Unità di crisi della Farnesina: si prevedono «spostamenti via terra» verso altre città cinesi, o con un volo charter, opzione più complicata, se si considera che questi passeggeri dovrebbero essere tenuti in quarantena per 14 giorni e che il virus non si manifesta se è in incubazione. Parigi organizza dei charter diretti. Oggi gli amercani partiranno alla volta di San Francisco.

A ieri, erano 45 le persone infette fuori dalla Cina, tra Hong Kong, Macao, Thailandia, Australia, Malesia, Singapore, Francia, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Usa (i casi qui sono arrivati a cinque), Nepal e il Vietnam. Rientrati gli allarmi a Vienna e in Italia.

Il coronavirus, dunque, non è ancora classificato grave come la Sars tra il 2002 e il 2003 (fece 774 morti), ma sta generando una psicosi drammatica nel continente asiatico. Due ospedali sono in costruzione a Wuhan (dove le cliniche sono 24), 1600 medici volontari in arrivo dalla capitale per aiutare i colleghi. Anche l’esercito è stato mobilitato. Il sindaco di Wuhan parla di «1000 contagia in più di quanto abbiamo dichiarato». Secondo l’agenzia di stampa Bloomberg, i cinesi stanno somministrando i farmaci dell’Hiv per curare la polmonite causata dal 2019-nCoV. E a Hong Kong è scattata la protesta contro le autorità: alcuni cittadini hanno dato alle fiamme una struttura pubblica, un grattacielo, che l’amministrazione voleva utilizzare per isolare gli infetti. Scene apocalittiche. Per ora non s’intravede la fine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La giornata della memoria: "Mai più l'orrore di Auschwitz"**

OSWIECIM (Polonia) – Il mondo non dimentica. Settantacinque anni fa, le truppe dell’Armata Rossa liberavano i sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz (Oswiecim in polacco) e toglievano il velo all’orrore dell’Olocausto. Oggi i leader mondiali si stringono ai pochi sopravvissuti per segnalare che anche di fronte alla ripresa dell’antisemitismo la memoria è sempre viva.

Più di una dozzina di capi di Stato, tra cui il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e il presidente israeliano Reuven Rivlin, prenderanno parte alle cerimonie a partire dalle 15.30 alla "Porta della Morte", dove arrivavano i treni piombati.

Ad Auschwitz 1,1 milioni di persone hanno perso la vita nelle camere a gas del campo o per fame, freddo e malattie. Istituito dalla Germania nazista nella Polonia occupata nel 1940, inizialmente per ospitare i prigionieri politici polacchi, divenne il più grande dei centri di sterminio in cui fu messa in pratica la "Soluzione finale", il piano hitleriano che prevedeva lo sterminio completo degli ebrei.

Parlando con l’agenzia Reuters, David Harris, capo dell'American Jewish Committee, ha sottolineato che l’antisemitismo è alimentato da gruppi diversi, dai suprematisti bianchi di estrema destra ai jihadisti e all'estrema sinistra. “In Europa occidentale gli ebrei ci pensano due volte prima di indossare una kippah, prima di andare in una sinagoga, prima di entrare in un supermercato kosher”.

“Governi e comunità musulmane dovrebbero fare di più per combattere l'antisemitismo”, ha sottolineato Mohammed al-Issa, leader della Lega mondiale musulmana, dopo aver visitato Auschwitz la scorsa settimana.

Secondo un sondaggio del 2019 dell'Anti-Defamation League, circa un europeo su quattro nutre atteggiamenti “perniciosi e pervasivi” nei confronti degli ebrei, rispetto al 19% dei nordamericani. In Germania, il 42% concorda sul fatto che "gli ebrei parlano ancora troppo di ciò che è accaduto nell'Olocausto”.

Piotr Cywinski, responsabile del Museo di Stato Auschwitz-Birkenau, ha voluto lanciare un monito contro l'indifferenza: "Due anni fa abbiamo assistito al genocidio dei Rohingya e nessuno se ne è curato", ha affermato. Lo stesso accade in Cina, con centinaia di migliaia di uiguri chiusi nei "campi di rieducazione", mentre crescono le violenze contro gli ebrei. Durante il genocidio in Ruanda negli anni Novanta, "si levavano migliaia di voci di protesta, mentre oggi c'è solo silenzio", ha proseguito Cywinski. A Auschwitz, ha concluso, "la gente non è solo in cerca di storia e di memoria, ma anche di risposte agli interrogativi di oggi".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Torna la proposta dei 150 orari in autostrada**

**La Lega non molla e riproporrà l'emendamento in Aula ma il governo e la maggioranza non dovrebbero dare parere favorevole. Si apre di nuovo la battaglia sui limiti**

di VINCENZO BORGOMEO

I 150 in autostrada? Nonstante i tanti studi che dimostrino la pericolosità della cosa, si torna all'assalto per far passare il progetto. Martedì nell'Aula della Camera arriva la discussione sulla riforma del codice della strada che nel luglio scorso - a causa delle perplessità della Ragioneria per gli aggravi finanziari previsti e per la caduta del governo Lega-M5s - subì lo stop prima di arrivare nell'emiciclo, nonostante il consenso unanime della maggioranza e dell'opposizione in Commissione Trasporti.

Va bene, quei pareri non sono ancora arrivati ma il calendario verrà rispettato, soprattutto se la proposta di legge Costa che punta a bloccare la riforma della prescrizione del Guardasigilli Bonafede dovesse essere rispedito come pare in Commissione Giustizia.

LO STUDIO: 400 MORTI IN PIù CON IL LIMITE A 150

Al di là del giudizio della Ragioneria ci sono comunque ancora alcuni nodi da sciogliere: se applicare o meno il divieto di fumo per i guidatori e se innalzare la velocità in alcuni tratti autostradali a 150 km/h (la Lega riproporrà l'emendamento in Aula ma il governo e la maggioranza non dovrebbero dare parere favorevole).

In ogni caso si tratta di "un ritorno di fiamma" che fa riflettere perché nello stesso tempo la Germania, alle prese con un calo della produzione di circa mezzo milione di vetture nel 2019 (e la prospettiva di decine di migliaia di licenziamenti), vede l'industria automobilistica cerca di difendere uno dei capisaldi nazionali della 'cultura delle quattro ruote', ovvero l'assenza di limiti di velocità.

Così il portavoce della Vda, l'associazione di settore tedesca, ha ribadito l'opposizione delle imprese all'introduzione di un tetto sulle autostrade tedesche come misura per ridurre le emissioni di biossido di carbonio.

La nuova presa di posizione arriva in risposta all' 'apertura' in proposito fatta dal principale club degli automobilisti tedeschi, l'Adac, che vanta otlre 21 milioni di soci. Al momento su circa il 70% delle Autobahn non esiste alcun limite di velocità, una situazione unica in Europa e considerata un 'punto di orgoglio' per milioni di automobilisti tedeschi.

Sul tema però si sta accendendo un dibattito anche politico, come testimoniato dalla recente mozione (bocciata) dei Verdi in Parlamento per introdurre un limite di velocità. Oggi anche l'Adac si dice "non più pregiudizialmente" contraria all'idea di un tetto e ha invitato a condurre uno studio complessivo sull'introduzione dei limiti sulle Autobahn.

Di certo non mancheranno le polemiche: "In Italia - spiega infatti l'Asaps, associazione amici polizia stradale, la ricerca del consenso passa spesso anche attraverso la proposta di aumento dei limiti, e anche attraverso il condizionamento totale degli autovelox fino alla loro criminalizzazione che ora arriva a lambire anche l’uso degli etilometri. I 150 sono uno spot! Non serviranno a niente. Correremo di più per fermarci poi più spesso in coda".

"È matematico - spiega Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, più velocità più tamponamenti, più interruzioni in coda. L’aumento della velocità servirà per consumare di più e inquinare di più! Saremmo l’unico Paese del mondo che vuole alzare i limiti! Ci sarà poi forse da rivedere completamente il sistema del prelievo punti patente. Infatti allo stato delle cose arriveremo all’assurdo che potremo andare fino a 200 km/h (200-5%=190 e siamo entro i 40 km oltre il limite) con appena il prelievo di 3 punti. Così ne toglieremo 5 a chi non allaccia le cinture e fa male solo se stesso e ne toglieremo 3 a chi rischia di massacrare gli altri andando a 200 km/h di media pagando se gli va male appena 173 euro (che si riducono ad appena 121,10 se si paga entro 5 giorni) euro e appunto 3 punti m, quando il 90 % dei patentati ne ha a disposizione 3".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Migranti: 407 sono a bordo della Ocean Viking, molti bambini e donne. Timori per un barcone alla deriva**

**Nuovi interventi di soccorso della nave umanitaria di Sos Mediterranee e Msf nel mediterraneo al largo delle coste libiche. L'Unhcr: "C'è un vuoto spaventoso, persone in salvo grazie alle ong"**

ROMA - Una dietro l'altra, nelle acque gelide. Non si fermano le operazioni di salvataggio di migranti nel Mediterraneo, al largo delle coste libiche, da parte delle navi delle ong. Con le imbarcazioni che poi fanno rotta verso Italia e Malta in cerca di "un porto sicuro". E non hanno notizie di un barcone alla deriva.

In queste ore ben 407 migranti sono a bordo della Ocean Viking, la nave umanitaria di Sos Mediterranee e Msf. Nella notte, riferisce la prima Ong, sono stati salvati 184 uomini, donne e bambini da due gommoni in difficolta': "Centodue migranti a 80 miglia nautiche dalla Libia, 82 nella zona di salvataggio maltese. Con 5 operazioni notturne in meno di 72 ore, il numero totale di soccorsi a bordo e' di 407". Migranti su imbarcazioni segnalate in difficoltà sono stati soccorsi anche ieri dalle varie ong. Altre decine di persone si trovano da ieri sulla nave Alan Kurdi

"Nel Mediterraneo in questo fine settimana centinaia di persone sono sopravvissute solo grazie all'intervento delle Ong che hanno lavorato senza sosta: è evidente il vuoto spaventoso in termini di capacità di ricerca e salvataggio. Non si hanno ancora notizie di un'imbarcazione alla deriva", scrive su Twitter Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Beppe Sala: «Antifa hier», la replica del sindaco al caso di Mondovì**

**Il sindaco di Milano ha postato sul suo profilo Instagram l’immagine di una porta con il cartello «Antifa hier». Lega: «Sala prenda le distanze anche dagli antisemiti di sinistra»**

di Pierpaolo Lio

«Antifa hier»: qui abita un antifascista. Beppe Sala si unisce alla mobilitazione lanciata dal centrosinistra piemontese in risposta al cartello antisemita apparso a Mondovì, dove la scritta «Juden hier» è apparsa sulla casa del figlio di Livia Beccaria Rolfi, sopravvissuta ai lager nazisti. Il sindaco di Milano ha postato sul suo profilo Instagram l’immagine di una porta con il cartello: «Qui abita un antifascista».

Lega: «E gli antisemiti di sinistra?»

«Al posto di inventarsi trovate mediatiche buone solo per finire sui giornali, come scrivere sulla propria porta di casa “Antifa hier” in solidarietà al gesto vergognoso accaduto a Mondovì, Sala faccia qualcosa di concreto condannando pubblicamente senza se e senza mai quella parte della estrema sinistra milanese, contigua alla sua parte politica, che tra tre mesi insulterà lo Stato di Israele, le sue bandiere, e la Comunità Ebraica milanese nella solita parata rossa del 25 aprile». Questa la reazione di Paolo Grimoldi, deputato della Lega e commissario della Lega Salvini Premier in Lombardia. «Non si può essere antisemiti a giorni alterni, sfilare con Liliana Segre e mettere scritte sulla porta di casa e poi non prendere le distanze dagli antisemiti e antisionisti della sinistra milanese».

Italia Viva: «Seguiamo l’esempio di Sala»

Italia Viva, il nuovo partito di centrosinistra fondato da Matteo Renzi, si schiera con l’iniziativa di Sala. Anzi, dice di volerne fare una campagna social. «Seguiamo tutti l’esempio del sindaco di Milano — ha scritto Gianfranco Librandi —: affiggiamo la scritta «Antifa hier» sulle porte delle nostre case e delle nostre aziende, nei luoghi dove viviamo e lavoriamo. Dimostriamo che l’antifascismo non è una definizione del passato né un’etichetta di maniera, ma un impegno costante e quotidiano che dobbiamo rilanciare ogni giorno, per non dimenticare. Lanciamo anche l’hashtag, provando a diffonderlo il più possibile sui social e nel dibattito pubblico: #antifahier».

«L’indifferente è complice»

«L’indifferenza racchiude la chiave per comprendere la ragione del male, perché quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi, allora non c’è limite all’orrore. L’indifferente è complice. Complice dei misfatti peggiori»: queste alcune parole della ”definizione d’autore” che la senatrice a vita Liliana Segre, superstite dell’Olocausto e testimone della Shoah italiana, ha scritto per il vocabolario Zingarelli 2020. Segre cita Antonio Gramsci: «Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti». E spiega: «Le parole di un grande intellettuale e uomo politico rendono bene il senso di una malattia morale che può essere anche una malattia mortale».

La marcia per Liliana Segre

Sala, recentemente, è stato anche il promotore di una grande manifestazione contro antisemitismo e campagne di odio: seicento sindaci e migliaia di cittadini il 10 dicembre marciarono insieme al sindaco di Milano in difesa della senatrice a vita Liliana Segre. «Stasera non c’è indifferenza, ma c’è un’atmosfera di festa — aveva detto dal palco di piazza Scala Liliana Segre —, cancelliamo tutti le parole odio e indifferenza e abbracciamoci in un catena umana che trovi empatia e amore nel profondo del nostro essere. L’odio non ha futuro».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Terremoto in Turchia, estratte vive una madre e la figlia di 2 anni**

**La donna e la bimba rimaste sotto le macerie per 28 ore a temperature sottozero. Il bilancio delle vittime salito a 35 morti e oltre 1.600 feriti**

di Redazione cronache

I soccorritori hanno lavorato tutta la notte per cercare persone vive sotto la macerie e ne hanno estratti finora 45. Tra queste anche una madre di 35 anni , Ayse Yildiz, e la figlia di 2 Yusra. Sono rimaste intrappolate per 28 ore sotto i palazzi crollati a Elazig. Avevano sentito le loro urla, e hanno lavorato diverse ore per raggiungerle e portarle fuori. Il marito della donna è invece morto.

Sfollati

Intanto è salito a 35 morti il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 6.8 che ha colpito l’est della Turchia, oltre 1.600 i feriti. Con temperature che durante la notte sono scese fino a -5 gradi C, le squadre di emergenza hanno installato più di 9.500 tende per gli sfollati e distribuito 17.000 pasti caldi. Le squadre di soccorso hanno concentrato i loro sforzi nel quartiere Mustafa Pasa di Elazig e nella vicina città di Sivrice, le zone residenziali più vicina all’epicentro del sisma.

Altre scosse

Quasi 680 scosse di assestamento hanno colpito la regione nella giornata di sabato mentre oltre 3.500 esperti di salvataggio si sono arrampicati sugli edifici distrutti per raggiungere i sopravvissuti, lavorando tutto il giorno. Un terremoto di magnitudo 4.3 ha colpito anche la vicina provincia di Malatya domenica mattina, come ha affermato la presidenza turca per le emergenze e la gestione delle emergenze (Afad). L’agenzia ha riferito che 76 edifici sono stati distrutti e oltre 1.000 danneggiati dal sisma. Droni aerei senza equipaggio sono stati usati per sorvegliare i quartieri danneggiati e coordinare gli sforzi.